

I progressi dell'unità e le lotte condizionano l'avvenire del paese

# Sul congresso CGIL dichiarazioni di tre leader sindacali

I pareri di Storti, Viglianesi, Scalia e del professor Siro Lombardini - Novella all'assemblea della FATME

E' in pieno svolgimento la preparazione del congresso nazionale della CGIL, che si terrà a Livorno a metà giugno. Fra ieri ed oggi si tiene il congresso provinciale di Sassari; venerdì e sabato si è tenuto quello di Pinerolo; ieri il congresso della FATME di Roma con la partecipazione del segretario generale della CGIL, Agostino Novella; lunedì e martedì è fissato quello dell'Alfa Romeo; a metà settimana, sempre con la partecipazione del compagno Novella, si terrà l'assemblea della Montedison di Brindisi; all'italiana di Napoli il congresso è fissato per il 17-18 maggio. In settimana i congressi previsti sono centinaia.

L'agenzia di informazioni della CGIL (ADIS) ha posto una domanda — cosa si attende dal congresso della CGIL? — ai dirigenti delle principali organizzazioni confederali e autonome. Il segretario generale della CGIL, Agostino Novella, ha risposto di attendersi «un contributo sostanziale all'accelerazione del processo unitario attraverso una definizione del problema dell'autonomia». Il congresso CGIL, «dovrà dire una parola chiara sul problema dell'autonomia del sindacato dai partiti, dal Parlamento, su quello delle correnti, della democrazia interna e della collocazione della CGIL nel piano sindacale internazionale». Italo Viglianesi, segretario generale della UIL, ancora in tema di autonomia, trascura il rapporto con i partiti e il Parlamento, ma aggiunge di attendersi «una parola decisiva sul piano dell'autonomia della Federazione sindacale mondiale che ancora è totalmente soggetta ai presupposti ed agli obiettivi di una politica di potenza che in nulla si concilia con gli interessi permanenti dei nostri lavoratori». A tale giudizio, che non è nuovo, Viglianesi evita di collegare qualsiasi accento alla natura della CISL internazionale. Sia Storti che Viglianesi infine, evitano accuratamente di accennare alla necessaria «autonomia dal governo» di un sindacato che voglia dirsi democratico. Viglianesi comunque afferma di augurarsi «che l'unità d'azione raggiunta fra le maggiori organizzazioni sindacali trovi nel congresso della CGIL, non solo una eco non strumentale, ma una conferma valida e concreta. Tale unità sarà tanto più efficace in quanto si faccia non solo attorno ad obiettivi contrattuali contin-

genti, ma soprattutto attorno ai grandi temi e obiettivi di importanza prioritaria per la classe lavoratrice e per il paese, quali sono quelli della programmazione e dello sviluppo, del consolidamento delle libertà civili e delle istituzioni democratiche, dell'integrazione economica e politica europea».

Il prof. Siro Lombardini ritiene che sia no «ormai maturate in Italia le condizioni per la realizzazione dell'unità sindacale: il congresso della CGIL deve aprire la strada a questo evento che potrà avere favorevoli ripercussioni anche sulla situazione politica». Occorre evitare però che si proceda per accordi di vertice e quindi che il processo unitario «i» suscitati tra i lavoratori la consapevolezza dell'importanza dei consumi sociali che per precise responsabilità del governo e delle forze che dominano l'economia non sono prodotti in misura adeguata; 2) denunciare la politica dei redditi come una mistificazione della programmazione. Lo Stato deve disporre degli strumenti per garantire la accumulazione necessaria, soprattutto quella pubblica, oggi del tutto insufficiente, evitando che il costo della stessa sia caricato sulla classe lavoratrice».

Il segretario della CISL, Vito Scalia, rileva che «il problema centrale è quello di far maturare nel paese un rapporto di potere più favorevole ed equilibrato per i lavoratori: di realizzare in una parola una redistribuzione del potere fra i gruppi sociali capace di correggere gli attuali squilibri, di articolare in senso realistico pluralistico la realtà sociale creando più spazi per i diversi gruppi di interesse, di pervenire ad una nuova espressione di sintesi politica come risultato del mutato rapporto di potere e dei maggiori spazi».

Per i congressi della CGIL, come per quello della CISL, «la definizione del ruolo del sindacato, del suo rapporto con i partiti, con la società, con lo Stato rappresenta il punto nodale da sciogliere, anche per rendere possibile e proficuo il raggiungimento dell'unità sindacale che si è di mezzo ogni giorno di più, lo strumento essenziale per la realizzazione degli obiettivi citati sul piano interno e la premessa per una più ampia unità di carattere europeo e internazionale».

A Rimini la conferenza nazionale Fiom-Cgil

## Metalmeccanici: aperta la consultazione unitaria

Per fissare i contenuti da dare al nuovo contratto — Metà della categoria sindacalizzata: una grande forza con la quale i padroni dovranno «fare i conti»

Dal nostro inviato

RIMINI, 10.

Una sommatoria di riunioni generali e particolari, oppure puntate su alcuni grossi obiettivi rivendicativi? Questa la scelta preliminare che sta di fronte ai metalmeccanici italiani in questi giorni di una vasta consultazione voluta dalle organizzazioni sindacali aderenti al rinnovo del contratto di lavoro, ormai alle porte. Questo è anche uno dei «nodi» su cui si avvilisce il dibattito alla conferenza nazionale convocata dalla Fiom-Cgil, aperta a Rimini da una relazione del segretario nazionale Pastorino.

Sono presenti alla conferenza, che si concluderà domani, oltre 1000 metalmeccanici. Alla presidenza della segreteria nazionale della Fiom e i segretari confederali Lama, Forattini, e Uil. I metalmeccanici hanno adottato per il rinnovo del contratto, che scade il 31 dicembre, un metodo nuovo legato anche alle esigenze di partecipazione e di democrazia sindacale accumulata nel corso delle lotte di fabbrica del '68 e di questi mesi. Questa volta la consultazione categoria dell'industria non inizierà la battaglia contrattuale sostenendo o al massimo rafforzando una piattaforma rivendicativa calata dall'alto, ma discutendo nel merito le rivendicazioni sulla base di una «proposta unitaria» elaborata dagli organismi dirigenti della Fiom, Fim e Uil. Questa proposta contiene l'altro ipotesi rivendicativa, anche alternativa, offerte al dibattito.

**Il tempo libero al VII Congresso della CGIL**

Si è riunito il comitato di coordinamento (ARCI - CGIL - UISP - Lega delle cooperative) per approvare un documento da proporre alla discussione dei lavoratori in vista del VII congresso della CGIL. Partendo dalla constatazione che le grandi lotte operaie di questi ultimi due anni sono state caratterizzate dalla volontà dei lavoratori di contare di più nelle aziende e nella società, il documento indica la necessità che il movimento operaio dia una impegnata risposta alla esigenza di sviluppare una cultura e una ricreazione alternativa alla organizzazione del tempo libero attuale dal sistema.

La proposta afferma nel contempo, come ha sottolineato Pastorino, un ruolo di direzione e di orientamento del sindacato. Quest'anno i metalmeccanici affrontano il rinnovo del contratto — come ha detto il relatore — sull'onda delle lotte di fabbrica e sull'onda delle lotte generali e dei successi conseguiti per quanto riguarda ad esempio le zone salariali e le pensioni. Li affrontano in una situazione di sviluppo economico produttivo e di grande avanza dei profitti padronali. Li affrontano infine con una organizzazione più forte.

La Fiom lo ha annunciato il compagno Galli, non solo all'inizio del dibattito — ha raggiunto al 1° maggio di quest'anno i 300 mila iscritti, 30 mila in più rispetto al '68, 60 mila in più rispetto al '67.

E' la punta più alta del numero di organizzati alla Fiom raggiunta negli ultimi quindici anni. Altri 300 mila lavoratori sono iscritti alla Fim e alla Uil. Sono perciò 600 mila i metalmeccanici italiani organizzati nel sindacato. Una grande forza (la categoria conta in totale oltre 2 milioni di lavoratori) con la quale, ha sottolineato Galli, «i padroni dovranno fare i conti».

Questa conferenza di Rimini chiude una prima fase di consultazione interna alla Fiom e apre la consultazione unitaria fra tutti i metalmeccanici con la diffusione della «proposta» delle tre federazioni sindacali. Pastorino ha sottolineato come la conferenza di Rimini non si tiene seguendo particolari disegni politici, ma è una conferenza che lo faceva «a titolo personale», alcune tra le ipotesi rivendicative presenti nella proposta e relative a salario, 40 ore, parità operei e impiegati, diritti sindacali.

Ogni soluzione infatti (ad esempio aumenti salariali) è stata presentata con i suoi pro e contro, con i suoi costi e i suoi benefici, con le sue implicazioni e le sue conseguenze. Non deve avvenire la differenza nei trattamenti fra lavoratori delle grandi e delle piccole imprese, deve incrementare determinati settori e non altri, deve ridurre i margini di intervento del padrone nella determinazione del salario di fatto, deve fare es- solvere ai metalmeccanici un ruolo di avanzamento sociale e insieme di stimolo per lo sviluppo economico del Paese e del livello occupazionale.

Pastorino ha legato queste premesse al suo pronunciamento a favore di una ipotesi di «con- sistente lavoro tabellare orario,

contro miglioramenti legati alla anzianità di fatto, in assenza di una regolamentazione più generale, che legni questi istituti all'anzianità di lavoro, a favore del salario di qualifica sia pure con taluni requisiti interni nei rapporti salariali, in appoggio alle categorie più bisattinate e più numerose, contro ogni forma di salario nero (cioè gli aumenti di salario non dovuti a meriti del padrone) che deriverebbe da una scelta a favore di un obiettivo rivendicativo di aumenti salariali eguali per tutti».

Pastorino ha sottolineato ancora come la dispersione delle richieste inciderebbe sulla misura e la quantità dell'obiettivo salariale e sulla riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore «sia pure graduata nel tempo». «Andiamo alla lotta contrattuale — ha detto concludendo il segretario della Fiom — con opinioni radicate da anni di esperienza, ma senza posizioni cristallizzate, senza patriottismi di organizzazione, non a una in chiesta sociologica, ma a un dibattito che nelle sue conclusioni uniti e più forti. Consultazione e lotta rappresenterebbero un decisivo passo avanti sulla via dell'unità organica dei metalmeccanici italiani».

Bruno Ugolini

Imponente schieramento unitario

## Oggi protesta nell'Astigiano per il fondo di solidarietà

Isolate la DC e la «bonomiana»

Nelle campagne astigiane intensa settimana di preparazione della grande giornata di lotta di domani: i contadini astigiani a migliaia nel capoluogo per dare vita ad una grande manifestazione che costringa il governo a uscire dagli equivoci e ad istituire finalmente quel fondo di solidarietà da vent'anni rivendicato. Anche in questa circostanza la DC e la «bonomiana» della DC hanno voluto perseguire la strada della rottura. Così mentre la manifestazione indetta da PCI, PSIUP, PSI, PRI, Partito democratico rurale, PLI, UIL, UILT, Associazione contadini astigiani, CGIL e dal comitato contadino di protesta di Castiglione, si svolgerà in piazza Emanuele Filiberto, quella della DC e della bonomiana si svolgerà in piazza Alfieri. Tale azione di rottura si è già pesantemente rifletta sulla stessa Democrazia Cristiana. In questi giorni sono esplose nella DC violente polemiche che hanno avuto al centro proprio il comportamento della segreteria provinciale del partito accusata di appoggiare irresponsabilmente la condotta faziosa della Coltivatori diretti. In particolare la corrente di «Forze nuove» ha emesso al termine di una riunione un comunicato che mette sotto accusa la segreteria provinciale della DC e bolla con toni aspri il comportamento della Coltivatori diretti.



PALERMO — I lavoratori del Cantiere in corteo per la via cittadina.

Aggravata provocazione padronale dopo 41 giorni di sciopero

## Piaggio attua 130 sospensioni e sfida i lavoratori di Palermo

Verso uno sciopero generale cittadino - Una conferenza stampa degli operai - Comizio del compagno Occhetto davanti alla fabbrica

Statistica dell'ENPI

**Cinquemila infortuni ogni giorno in Italia**

**Oltre 3.500 «omicidi bianchi» nel '68 - Non «fatalità» ma sfruttamento**

Un drammatico quadro degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali è contenuto nella relazione che accompagna il Bilancio consuntivo dell'ENPI (Ente nazionale prevenzione infortuni). Nel 1968 si sono avuti 1 milione 200.232 infortuni nell'industria, di cui 2.538 mortali. Gli infortuni nel settore edile sono ammontati a 287.096 di cui 1.023 mortali. Nel 1968 si sono avuti 1 milione 200.232 infortuni nell'industria, di cui 2.538 mortali. Gli infortuni nel settore edile sono ammontati a 287.096 di cui 1.023 mortali.

Gli incidenti nell'industria e in agricoltura, hanno raggiunto complessivamente un numero ragguardevole: 1 milione e mezzo in un solo anno, con una media di circa cinquemila tutti i giorni. E' un dato che non può essere ignorato. La prevenzione infortuni è diventata, purtroppo, cronaca quotidiana. Respingendo le responsabilità del rischio sul lavoratore, i padroni della «disillusione» e della «fatalità» sono causati da sfruttamento, intensificazione del ritmo di lavoro, mancanza di adeguate misure di prevenzione. Lo stesso direttore generale dell'Ente prevenzione infortuni, nella riunione del consiglio, ha messo in rilievo, ad esempio, che gli infortuni nel settore edile registrano preoccupanti indici di frequenza e mortalità. Non solo, ma sempre nella riunione del consiglio dell'ENPI è stato denunciato il fenomeno, definito «drammatico», delle morti per silicio e asbestosi che nel '68 sono state 13.485, rispetto all'anno precedente.

Bruno Ugolini

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10.

Verso uno sciopero generale, a Palermo, a sostegno del duro scontro che da quarantuno giorni oppone i tremila dei Cantieri Navali Piaggio ai padroni.

I lavoratori palermitani — ha detto infatti stamane il segretario della CGIL, Orlando Occhetto, in realtà rispondendo ai consigli generali delle Leghe CGIL e CISL, sono stati convocati per mercoledì in sessione straordinaria — non resteranno inerti di fronte alla offensiva padronale, consoci che questa, pur traendo occasione dalla vertenza in atto nei grandi stabilimenti dell'Aciquala, in realtà risponde ad un disegno politico più generale che deve essere contrastato con la massima energia e la più completa unità.

Il valore dell'orientamento delle due maggiori confederazioni (e dell'appello alla solidarietà cittadina rinnovato sempre stamane dal segretario della Federazione comunista, Occhetto) è stato del resto confermato nelle ultime ore da nuovi e molto gravi sviluppi della provocatoria escalation del gruppo Piaggio. Dopo i licenziamenti-rappresaglie, e dopo l'aperta incitamento al linciaggio dei cantieristi (linciaggio non solo morale, alcuni criminali hanno lanciato dall'interno del cantiere — spranghe e rotami di ferro sugli operai in sciopero; la polizia e i padroni, prontissimi ad identificare con foto-spia l'operaio che lancia un uovo marcio, sta volta non hanno visto nulla), stamane la direzione del CNR ha spedito le prime 130 lettere di sospensione ad operai del reparto aggrimatori, avvertendo che questa è solo la prima misura per fronteggiare i «disagi alla produzione» causati dalle tre ore giornaliere di sciopero articolato per turni e settori.

Che cosa stia dietro questa rottura, lo ha denunciato Orlando Occhetto, sempre nella conferenza stampa, rivelando che da mesi, con largo anticipo sulla prevedibile ripresa della lotta, Piaggio aveva pianificato lo smistamento in altri porti delle navi messe a turno per le riparazioni a Palermo, e ad altri cantieri del gruppo di parte delle commesse destinate agli stabilimenti palermitani, per potere poi, al momento buono, piangere miseria e povera — anche con grotteschi «proclami» a pagamento — la imminente «morte» del cantiere siciliano.

Perché tanta resistenza, tanta ostinazione nel cercare lo scontro frontale, tanta cura nell'«asfissiare» la vertenza? Non è solo la questione del tentativo di riassorbire nel patto interconfederale sulla base del contratto aziendale dell'anno scorso (ad Ancona, Piaggio ha già ceduto su questo punto). C'è anche la rivendicazione del principio della quattordicesima. Ci sono soprattutto le questioni dell'assemblea in fabbrica e del controllo operaio sull'occupazione, le qualifiche, i coltelli, la prevenzione degli infortuni. Questo pacchetto fa della battaglia del cantiere una lotta esemplare contro la linea della Confindustria e insieme per bloccare — invertendo la tendenza — un processo di progressiva involuzione dell'economia meridionale e di quella palermitana in parti-

colare.

E' appunto sul valore generale di questa lotta — che vede mobilitati a fianco dei lavoratori, anche con forti iniziative parlamentari tutti i partiti della sinistra operaia — che ha insistito stamane il compagno Occhetto, parlando a mezzogiorno nella piazza antistante i cantieri, affollata di operai. Occhetto ha sottolineato come l'esigenza fondamentale sia, in questo momento, quella di isolare politicamente la direzione dei cantieri, che si è schierata contro Palermo e contro il suo sviluppo economico e sociale. «Ecco perché voi vincete», ha detto ancora, «anche nella misura in cui vincerà la solidarietà della cittadinanza che sa quanto la vostra lotta sia anche la lotta di chi non ha lavoro, e come essa consista non solo nel chiedere più soldi ma anche nel chie-

dere più potere».

«Le rivendicazioni più importanti — ha sottolineato il segretario della Federazione del PCI — sono infatti rivendicazioni di potere, perché le concessioni di soldi possono essere date con una mano e tolte con l'altra. Col potere invece si difendono le conquiste e si va avanti in vista delle impegnative, ormai imminenti, battaglie contrattuali. Ecco perché la vera libertà e la vera democrazia si conquistano prima di tutto sul posto di lavoro. Ecco perché — ha concluso Occhetto — quando si combatte, come qui, un padrone, si combatte contro tutto il sistema del padronato, contro il sistema delle disuguaglianze, contro il capitalismo, e si combatte contro il governo e le forze politiche che questo sistema sostengono».

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

Iniziativa CGIL e CISL

## Oggi gli operai votano sull'accordo con l'Eridania

**Da domani presso le poste il pagamento delle pensioni**

I pensionati com'è stato precisato nei giorni scorsi dal ministero delle Poste e Telecomunicazioni, dovranno riscuotere la pensione presso gli uffici postali, nell'ordine stabilito in base all'anzianità del rispettivo cognome. E cioè il 12 maggio i pensionati il cui cognome inizia con le lettere da «A» a «P»; il 13 maggio i pensionati per le lettere da «Q» a «Z» e il 14 maggio da «O» a «Z».

FERRARA, 10.

Si è prescelto il termine della riunione sindacale in sede del ministero del Bilancio, tra i sindacati della CGIL, CISL e UIL e l'Associazione dei padroni, in ordine alla lunga vertenza sindacale sorta a seguito del piano di ristrutturazione presentato dall'Eridania.

Tale incontro è stato convocato d'urgenza per domani mattina, domenica, alle ore 10.30 presso la Camera del lavoro di Ferrara, per iniziativa appunto della CGIL e CISL.

Il testo dell'accordo, sul quale gli operai saranno chiamati a pronunciarsi, prevede, in sintesi: il mantenimento del posto di lavoro per tutti i lavoratori compresi quelli degli stabilimenti che non effettueranno la lavorazione; il pre-pensionamento per i circa novanta lavoratori che hanno compiuto il 57. mo anno di età; la riapertura per la prossima campagna saccarifera dello stabilimento di Montagnana, che sarà successivamente trasformato per altra lavorazione; la trasformazione dello stabilimento di Casalmaggiore da saccarifero in mangimificio; il trasferimento dei lavoratori di quegli stabilimenti che non effettueranno la campagna saccarifera ad altre fabbriche situate nel territorio provinciale oppure regionale.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

Iniziativa CGIL e CISL

## I BRACCIANTI PREPARANO LO SCIOPERO NAZIONALE DI 48 ORE

**Da domani presso le poste il pagamento delle pensioni**

I pensionati com'è stato precisato nei giorni scorsi dal ministero delle Poste e Telecomunicazioni, dovranno riscuotere la pensione presso gli uffici postali, nell'ordine stabilito in base all'anzianità del rispettivo cognome. E cioè il 12 maggio i pensionati il cui cognome inizia con le lettere da «A» a «P»; il 13 maggio i pensionati per le lettere da «Q» a «Z» e il 14 maggio da «O» a «Z».

FERRARA, 10.

Si è prescelto il termine della riunione sindacale in sede del ministero del Bilancio, tra i sindacati della CGIL, CISL e UIL e l'Associazione dei padroni, in ordine alla lunga vertenza sindacale sorta a seguito del piano di ristrutturazione presentato dall'Eridania.

Tale incontro è stato convocato d'urgenza per domani mattina, domenica, alle ore 10.30 presso la Camera del lavoro di Ferrara, per iniziativa appunto della CGIL e CISL.

Il testo dell'accordo, sul quale gli operai saranno chiamati a pronunciarsi, prevede, in sintesi: il mantenimento del posto di lavoro per tutti i lavoratori compresi quelli degli stabilimenti che non effettueranno la lavorazione; il pre-pensionamento per i circa novanta lavoratori che hanno compiuto il 57. mo anno di età; la riapertura per la prossima campagna saccarifera dello stabilimento di Montagnana, che sarà successivamente trasformato per altra lavorazione; la trasformazione dello stabilimento di Casalmaggiore da saccarifero in mangimificio; il trasferimento dei lavoratori di quegli stabilimenti che non effettueranno la campagna saccarifera ad altre fabbriche situate nel territorio provinciale oppure regionale.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.